

## L'ESCLUSIONE DEI PIU' ESCLUSI

### IMMIGRATI POVERI E SENZA DIMORA LASCIATI FUORI DALLA RETE DELL'INCLUSIONE SOCIALE

Uno degli aspetti più paradossali e drammatici del Reddito di cittadinanza riguarda il perimetro dei suoi beneficiari.

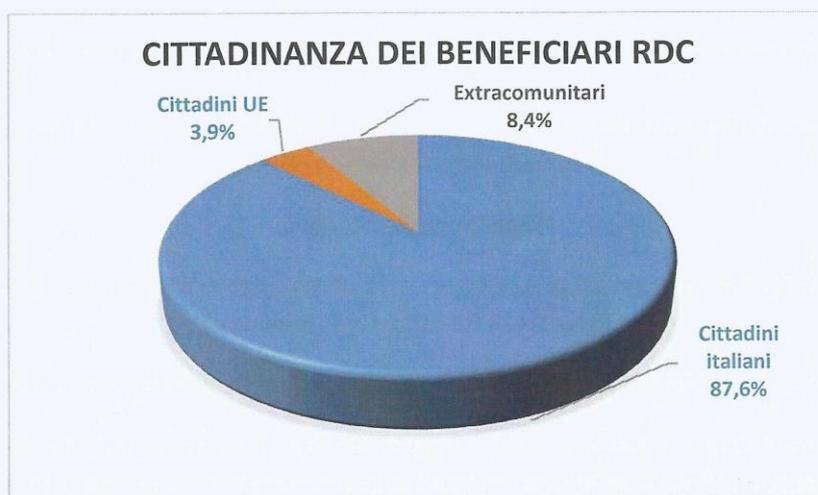
Una misura che si vorrebbe di contrasto alla povertà e sostegno all'inclusione sociale è disegnata in modo da **escludere deliberatamente i soggetti più emarginati e socialmente deprivati: le famiglie povere di immigrati e le persone senza dimora.**

Per accedere al Reddito di cittadinanza, il richiedente deve infatti essere **residente in Italia da almeno 10 anni, di cui 2 anni in modo continuativo**, a fronte dei soli 2 anni di residenza richiesti per il Reddito di inclusione (REI).

Ciò comporta l'**esclusione dal Reddito di cittadinanza:**

- **di tutte le famiglie povere di stranieri** che non possono far valere i **10 anni di residenza** (almeno 90mila)
- **di tutte le persone senza dimora** - almeno 50mila, tra italiani e stranieri, in condizioni di grave deprivazione materiale - che **non possiedono una residenza anagrafica** e in mancanza di **forme specifiche di presa in carico** da parte dei Comuni e dei servizi sociali territoriali non possono essere raggiunti da nessuna forma di sostegno.

Con questa scelta, il numero di **extracomunitari beneficiari del RDC si riduce a poco più dell'8%** - a fronte del **20% circa del REI** - con l'effetto di indebolire uno degli **strumenti cruciali di integrazione economica e sociale degli stranieri.**



*Elaborazione Gruppo PD Senato su dati ISTAT (Audizione Commissione lavoro Senato, febbraio 2019)*



A colpire le politiche per l'inclusione sociale degli immigrati e senza dimora è anche, per altro verso, la **perdita di centralità dei servizi territoriali dei Comuni e degli enti del Terzo settore** nella *governance* del RDC.

Oggi, sono oltre **700 i servizi territoriali di accoglienza** che forniscono assistenza ai **senza dimora**: uomini e donne, italiani e stranieri, che hanno perso lavoro e reddito e non riescono a sostenere i costi dell'abitazione.

Nel passaggio dal REI al RDC, la perdita di centralità di questi servizi e in generale il **ridimensionamento del ruolo dei Comuni e delle organizzazioni di volontariato e no profit** rischia solo di aumentare il disagio e la **sofferenza sociale, soprattutto nelle aree metropolitane.**

**Voluto dal governo per escludere dal RDC la maggior parte delle famiglie extracomunitarie di immigrati - anche se regolarmente in possesso di un permesso di lungo soggiorno UE - l'innalzamento del requisito della residenza è manifestamente illegittimo per violazione della Costituzione italiana e dell'ordinamento europeo**

La **giurisprudenza costituzionale** ha più volte escluso che lo **status di cittadino** basti di per sé ad avere **erogazioni privilegiate di servizi sociali** rispetto allo straniero legalmente risiedente da lungo periodo. E l'ordinamento europeo riconosce espressamente ai titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo di poter usufruire delle prestazioni di assistenza sociale, di previdenza sociale e di quelle in materia sanitaria, scolastica e sociale.

Infine, a ulteriore conferma della sua iniquità e irragionevolezza, il requisito della residenza ameno decennale previsto per accedere al RDC finisce per **colpire anche i cittadini italiani** emigrati all'estero.

**Non potranno accedere al RDC gli anziani emigrati che tornano in Italia al termine della vita lavorativa, né i giovani che rientrano dopo periodi prolungati di studio o lavoro all'estero**

**Il PD chiede di riportare entro il perimetro del Reddito di cittadinanza le famiglie povere di stranieri e le persone senza dimora**

**A questo scopo propone:**

**di riportare a 2 anni- come già previsto per il REI - il requisito di residenza anagrafica per l'accesso al Reddito di cittadinanza**

**di prevedere specifici programmi di presa in carico per le persone senza dimora**

**di rafforzare la rete di welfare locale e in generale di riconoscere il ruolo dei Comuni e degli enti del Terzo settore quali naturali avamposti di trincea nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale**